

La Maison

Engagement artistico

Il primo settembre 1729, a Reims, nel cuore della Champagne, Nicolas Ruinart redige l'atto di fondazione della Maison Ruinart che diventa così la prima Maison di Champagne della storia. Un'impresa che quasi tre secoli dopo continua a consolidarsi e ad arricchirsi. Nata nel secolo dei Lumi, corrente intellettuale che ha fortemente contribuito allo splendore della Francia, della sua filosofia e della sua cultura, essa non ha mai smesso di animare quest'arte di vivere, di farla crescere e promuoverla. Una missione assolutamente naturale per la decana delle Maison di Champagne francesi. Dalla sua fondazione, i suoi Chef de Cave, di generazione in generazione, hanno dato il meglio di sé per sviluppare l'eccellenza dei suoi vini. Nel corso del tempo, la scelta enologica si è concentrata su un vitigno raro e prezioso: lo chardonnay. Oggi questo vitigno è il marchio di fabbrica delle sue Cuvées. Eleganza, purezza, savoir-faire eccezionale, luce sono le parole chiave. L'equilibrio tra le sue radici e l'audacia della sua missione è diventata la chiave del successo che ha riscosso nel mondo e ne fa una delle Maison che esprimeranno sempre uno spirito moderno e contemporaneo. Il suo impegno nel campo dell'Arte non risale all'altro ieri. Si esprime attraverso la partecipazione alle maggiori fiere internazionali, ma anche e soprattutto tramite i lavori commissionati ad artisti di fama, che a modo loro, e attraverso il loro filtro, offrono una personale visione della Maison. Un modo per Ruinart di far condividere il suo patrimonio, la storia e il savoir-faire nonché l'eccellenza dei suoi vini in giro per il mondo. Nel 1896, la Maison ebbe l'audacia di far appello per la prima volta nella storia dello Champagne al talento di un giovane artista, il ceco Alphonse Mucha che realizzò una « réclame » che suscitò gran clamore all'epoca! E tutto questo ben prima che egli diventasse uno dei pilastri dell'Art Nouveau, come viene oggi mondialmente riconosciuto.

Da allora, molti artisti si sono interessati ai valori e al patrimonio della Maison reinterpretandoli nelle loro opere.

Ma ancor prima della sua fondazione per opera di Nicolas Ruinart, il primo settembre 1729, suo zio dom Thierry Ruinart, anch'egli appassionato d'arte ed esperto in materia, ha ricoperto un ruolo chiave nella storia della Maison.

Dom Thierry Ruinart

Dom Thierry Ruinart

Dom Thierry Ruinart è nato nel 1657 a Reims, sotto il regno di Luigi XIV. Studierà nella sua città presso il collegio « Bons Enfants » e diventerà, cosa abbastanza rara per l'epoca, « maître ès Art » nel 1674, all'età di soli 17 anni. L'arte o meglio le arti, di tutte le civiltà, a partire da questo momento entrano a far parte della storia della famiglia Ruinart e questa predilezione per il tema sarà trasmessa a ogni membro della famiglia, generazione dopo generazione. Dopo questa titolo, egli riceve la tonsura e entra al noviziato dei Benedettini di Saint-Remi di Reims. La sua sete di sapere e di conoscenza lo distingue a tal punto che nel 1682 viene chiamato presso l'abbazia di Saint-Germain-des-Prés dal celebre teologo, storico e sapiente Jean Mabillon. Al suo fianco, dom Thierry Ruinart, la cui erudizione viene riconosciuta dai suoi pari, comincerà a pubblicare numerose opere in latino e in francese. Fedele e riconoscente verso il suo maestro, farà pubblicare la sua biografia postuma – con il titolo di *Mabillon, vie et portrait* – nel 1709, appena prima della sua scomparsa avvenuta nello stesso anno.

Studierà a Reims presso il collegio « Bons Enfants » e diventerà, cosa abbastanza rara per l'epoca, « maître ès Art » nel 1674, all'età di soli 17 anni.

Pur restando profondamente ancorato alle sue origini champenoise, dom Thierry Ruinart passerà quindi la parte essenziale della sua vita all'abbazia di Saint-Germain-des-Prés, nel cuore di un faubourg parigino in piena espansione. Con la costruzione, molto vicina, del Palais du Luxembourg voluto da Maria de' Medici, Regina di Francia e Navarra, sia principi di sangue che cortigiani fanno costruire sontuose abitazioni prontamente replicate e imitate dall'aristocrazia, dalla borghesia e dalle élite intellettuali. Il quartiere diventa allora alla moda, ma è soprattutto e innanzitutto l'abbazia a risplendere, in quanto uno dei più importanti centri intellettuali di Francia, in particolare per l'insegnamento della storia. I saloni letterari che hanno visto la luce

sin dal XVII° secolo si moltiplicano in questo faubourg ed è molto probabile che dom Thierry Ruinat vi partecipi, alla stregua di altri uomini di chiesa come Jacques-Bénigne Bossuet o François de Salignac de La Mothe-Fénelon. Presieduti e animati generalmente da donne, i saloni riunivano gli autori dell'epoca qui convenuti per presentarvi e illustrare le loro opere tra intellettuali, occasione mondana durante la quale gli ospiti già si dilettavano degustando vini effervescenti di Champagne.

Egli s'interesserà in modo particolare all'Arte e alla sua storia.

Ma l'interesse di dom Thierry Ruinat per le Arti non si limita a un circolo ristretto dell'élite germanopratina. Fatto assai raro all'epoca, egli moltiplicherà viaggi in Francia e in particolare in Lorena e Alsazia, regioni vicine alla sua terra natale, per poi spingersi sino in Italia. Queste odissee gli ispireranno racconti appassionanti come il celebre *Voyage littéraire en Alsace*, corredato di note e disegni e preceduto da un testo sulla letteratura alsaziana del Medio Evo. Oltre a santi e martiri, s'interesserà in modo particolare all'Arte e alla sua storia. Per meglio comprendere il periodo dell'Antichità greca, quest'uomo appassionato arriverà addirittura a impararne la lingua e l'alfabeto. Trascorrerà diversi anni a decifrarne i testi, a impregnarsi della sua storia per comprenderne la cultura, al confine con l'etnologia, la storia e la storia dell'Arte. I suoi temi di studio prediletti in ambito artistico furono molteplici: l'intelligenza della storia, le scritture e la loro trasmissione, le iscrizioni e i disegni repertoriando scrupolosamente i luoghi citati. Le sue ricerche epigrafiche lo condurranno a meglio comprendere l'idolatria degli dei greci e romani ma anche egiziani e arabi. Dom Thierry Ruinat, ordinato monaco da dom Jean Mabillon, passerà quindi la sua esistenza a interessarsi d'Arte, santi, della cultura, della Champagne, della storia e del mondo esterno, riservando uno sguardo erudito per le varie civiltà. Redigerà numerosi testi in francese ma anche in latino e in greco, destinato a olandesi, tedeschi, italiani, tra cui alcuni diventeranno dei capisaldi, come ad esempio la sua agiografia di dom Jean Mabillon. I testi, i numeri, gli alfabeti hanno dunque popolato la vita di quest'uomo erudito che ha così trasmesso ai suoi contemporanei, ma anche ai suoi cari, una ricchezza e una cultura fuori dal comune.

I testi, i numeri, gli alfabeti hanno dunque popolato la vita di quest'uomo erudito.

Jaume Plensa

Ritratto di Jaume Plensa

Per parlare di dom Thierry Ruinat, avevamo necessità di scegliere un artista in grado di ritrarne la filosofia, la cultura, i testi poliglotti ... Quando parliamo di testi, parliamo di parole e quindi lettere. Il tema, nella storia dell'Arte è stato spesso affrontato, più generalmente nella pittura che non nella scultura. Vi fu dapprima il Lettrismo. Fu uno dei movimenti d'avanguardia principali dopo il Dadaismo e il Surrealismo. Rappresenta un tentativo di superamento dell'attività creatrice fondata su una conoscenza approfondita della kladologia - dal greco *Klados*, che significa letteralmente « scienza delle branche della cultura e della vita » - vale a dire una descrizione completa e compiuta della cultura ripartita in sottocategorie: arte, scienza, filosofia, teologia, tecnica ... Poi nel 1947, nel suo *Bilan Lettrite*, Isidore Isou Goldstein – pittore, poeta, drammaturgo e creatore del movimento nel 1945 – lo definiva come: « un'arte che accetta la materia delle lettere ridotte e diventate semplicemente se stesse e che si spinge oltre, modellando nel loro blocco opere coerenti ».

Nel 1970, Jean Mauzefroid, Georges Badin, Gérard Duchêne, Gervais Jaussaud e Michel Vachez, parteciperanno dal canto loro alla creazione del gruppo.

Ciò che caratterizza da tanto tempo il suo lavoro, è il linguaggio.

Ma al di là di una mera relazione scrittura / pittura, abbiamo cercato un artista capace di esprimere il linguaggio, certo, ma anche e soprattutto gli alfabeti, le culture del mondo, le loro spiritualità, ciò che hanno trasmesso ... E lo spirito visionario e erudito di dom Thierry Ruinat, personaggio cardine nella storia di Ruinat, alla confluenza della filosofia e delle Arti. Jaume Plensa è nato nel 1955 a Barcellona dove vive e lavora ancora oggi. Suo padre era affascinato dalla letteratura e dalla musica, non vi è alcun dubbio che la sua infanzia, immersa tra i libri, lo abbia condotto su quella strada. Conserva un ricordo emozionante di certe opere del XVII° secolo, composte da meravigliose stampe, che illustrano la circolazione dei fluidi all'interno del corpo o il funzionamento dei muscoli e che passava ore a sfogliare. Da fanciullo, sedotto dal corpo umano, sognava di diventare medico. I testi di medicina stimolavano già al tempo la sua immaginazione, più in un'ottica immaginifica che scientifica. Più tardi, è voluto diventare scrittore e anche musicista. Ma è proprio attraverso la scultura che la sua relazione con il corpo prenderà forma e che i suoi sogni di scrittura e musica si materializzeranno. L'arte e in particolar modo la scultura gli hanno probabilmente permesso di mettere in pratica le sue molteplici aspirazioni.

Il nome di Jaume Plensa si è a quel punto imposto da sé.

Dalla sua prima mostra a Barcellona nel 1980, ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Innanzitutto Chevalier des Arts in Francia nel 1993, in seguito il Premio Nazionale per le Arti plastiche conferito dal governo culturale della Catalogna nel 1997 o anche il Premio Velasquez nel 2013. Nominato dottore onorario della scuola dell'Art Institute di Chicago dal 2005. Il suo lavoro attraverserà varie tappe fondamentali. Grande ammiratore di Michelangelo, Alexandre Calder, Antoni Tapies o ancora di Joan Miro, ha inizialmente utilizzato e modellato materiali di recupero, poi il ferro, il bronzo il rame ... per poi, a partire dal 1986, affrontare una serie di sculture in ghisa.

Queste forme monumentali gli valgono, sin dall'inizio degli anni 80, successo e stima sulla scena internazionale dell'arte contemporanea. Dopo alcuni esordi piuttosto figurativi, Jaume Plensa si è in seguito impegnato in una ricerca concettuale sulla cancellazione del corpo, una sorta di « descrizione dell'assenza ». Poiché le sue sculture giocano sul rapporto tra le parole, i segni e il corpo umano, esse sono oggi diventate la sua firma. Riconoscibili tra tutte le opere del mondo intero, esse fanno di Jaume Plensa uno degli attori più importanti della scena artistica contemporanea. Si interessa alla « condizione biologica del linguaggio », visto che le lettere formano cellule che permettono di assemblare parole, poi testi, paragonabili quindi a un organismo vivente. Esse assumono una « forma umana » e, saldate le une alle altre, danno loro anche un'anima. Con il passare degli anni, giocando con le parole così come gioca con il ferro o il bronzo, egli si è messo a integrare la nozione di luce nelle sue opere conferendo loro una dimensione più spirituale.

Jaume Plensa ha popolato il suo universo di personaggi ieratici.

Come Auguste Rodin, Alberto Giacometti, Antoine Bourdelle o Constantin Brancusi, di cui egli ammira le opere, il suo lavoro celebra il corpo. Jaume Plensa ha popolato il suo universo di personaggi ieratici al contempo poderosi e silenziosi composti di vetro, alabastro, cemento, facendo a volte intervenire la luce o il video. Con gli anni, la sua tematica prediletta si è definita e amplificata attorno al rapporto tra parola e corpo umano.

L'ANIMA DELLE PAROLE

TRATRASPARENZA E LEGGEREZZA

Questionario di Proust

La vostra virtù preferita?

L'imperfezione dell'essere umano.

La qualità che preferite in una donna?

L'intuito.

La qualità che preferite in un uomo?

La stessa che per una donna: l'intuito.

Ciò che apprezzate di più negli amici?

Sapere che esistono.

Il vostro peggior difetto?

Non saper nuotare pur essendo nato sulle rive del Mediterraneo.

La vostra miglior qualità?

L'imperfezione.

La vostra occupazione preferita?

Viaggiare.

Il paese in cui vi piacerebbe vivere?

A Neverland, il paese immaginario di Peter Pan

Il vostro colore preferito?

Il vuoto.

Il vostro fiore preferito?

Il Narciso.

Il vostro autore preferito?

Elias Canetti.

I vostri pittori preferiti?

I pittori anonimi dell'arte romanica.

Il vostro menu ideale?

Le zuppe in generale.

Il vostro motto?

Non toccare, ma accarezzare.

Le vostre vacanze ideali?

Ovunque si perda la nozione del tempo.

Con chi festeggerebbe una buona notizia? Cosa?

Con Laura. Essere assieme a lei è di per sé una buona notizia.

«Ogni alfabeto è la rappresentazione di una cultura».

Plensa per Ruinart

L'opera

L'opera di Jaume Plensa

Jaume Plensa è oggi conosciuto e riconosciuto per le sue silhouette di corpi umani seduti o inginocchiati che sembrano scrutare l'orizzonte in maniera meditativa, come pensatori contemporanei. È sotto questa forma allegorica che egli ha voluto evocare lo spirito della Maison Ruinart e quello di colui che ha dato inizio a tutto, dom Thierry Ruinart. Testimone silenzioso, ancorato al suolo come lo è la vigna e come dom Thierry Ruinart lo era alle sue radici champenoise, questa importante scultura è costituita da elementi di linguaggio universali: segni, lettere provenienti da otto alfabeti diversi – il latino, il greco, l'arabo, così cari a dom Thierry Ruinart, ma anche l'ebraico, il cinese, il giapponese, il russo e l'hindi. Con la mano di Jaume Plensa, le opere poliglotte di dom Thierry Ruinart si sono decomposte in minuscole cellule, tutte diverse le une dalle altre, dando vita a un'entità complessa.

Il latino, il greco, l'arabo, così cari a dom Thierry Ruinart, ma anche l'ebraico, il cinese, il giapponese, il russo e l'hindi.

Le sue lettere incastonate, che danno forma alla sua scultura, lasciano sottilmente passare la luce. Il volto non è rappresentato ma suggerito, al contempo « la porta della nostra anima » e « un regalo offerto a coloro che ci guardano ». La scultura che egli ha realizzato per la Maison Ruinart riprende la forma dei personaggi che egli ha già creato e di cui conosce i corpi alla perfezione.

Ma non vi è mai ripetizione nella sua opera, ogni pezzo è unico. Ogni lettera, assemblata alla mano, crea una seconda pelle dalla forma capace di rinascere sempre in maniera diversa. È perché Jaume Plensa lavora spesso ascoltando musica che egli riesce a infondere nell'acciaio la leggerezza e la finezza di una melodia? Alla base della scultura, ha inciso due date: 1729 e 2016. Sono come un codice segreto, un messaggio criptato che rimanda alla fondazione della Maison Ruinart e quella della creazione dell'opera. Ci saranno voluti quasi 5 mesi a Jaume Plensa per dargli un'anima, una pulsazione, una luce e ancorarla in modo poetico alla terra attraverso le sue radici calligrafate.

Per realizzare quest'opera, Jaume Plensa ha utilizzato un acciaio levigato dalle sfumature satinato.

« La relazione con il corpo è il grande motore della mia opera ».

« Ho sempre creduto che l'arte fosse un tutt'uno con la vita »

« La parola, come qualsiasi materiale, è un serbatoio di memoria »

Il cofanetto

Il coffret in edizione limitata

Fedele al suo lavoro di mosaico fatto di lettere di metallo ritagliato, la struttura di questo prezioso coffret lascia filtrare la luce per rivelare una bottiglia di Ruinart Blanc de Blancs. Un omaggio alla luce splendente dello chardonnay, vitigno emblematico della Maison. Di una freschezza aromatica eccezionale, il Ruinart Blanc de Blancs coniuga delicatamente eleganza e leggerezza. Questo coffret contenente un magnum di Ruinart Blanc de Blancs è stato realizzato dagli atelier orafi di Anjou, Maison fondata nel 1710. Il suo savoir-faire unico e tricentenario fa eco alla filosofia della Maison Ruinart: la cultura dell'eccellenza.

Il catalano Jaume Plensa firma la nuova edizione limitata a 20 esemplari del Coffret Ruinart Blanc de Blancs, calligrafato « Jaume Plensa per Ruinart ».

« Una parola è un ponte tra te e me, tra noi e gli altri, invisibile ».
Plensa per Ruinart.